

RIFORMARE LE ISTITUZIONI, PROMUOVERE IL TERRITORIO

La crisi delle istituzioni deriva dall'evanescenza di cultura e di progetto politico dei partiti e da un vivere sociale senza legami etici e di senso. È dunque necessaria una riforma dell'ordinamento ancorata ai valori della persona e della comunità, nella prospettiva di istituzioni più efficienti e aperte a nuove esperienze partecipative.

Riformare le istituzioni, promuovere il territorio

La crisi di legittimazione dell'ordinamento istituzionale, cresciuta nel declino dei valori normativi e di comportamento coltivati dalle grandi tradizioni del pensiero politico, consegna ampi settori della società civile, soprattutto quelli economicamente più vulnerabili, a uno stato di anomia e di disorientamento, che i movimenti radicali e populistici facilmente capitalizzano attraverso strategie comunicative di facile impatto emotivo, spesso basate sulla paura, il risentimento e la divisione sociale. Negli ultimi decenni, tuttavia, tante associazioni per i diritti dei cittadini, nelle forme più varie dell'attivismo civico non riconducibili alle forme tradizionali della politica, hanno saputo prendere parte alle procedure della democrazia rappresentativa o addirittura esercitare ruoli di natura pubblica, contribuendo positivamente a livello locale al rinnovamento dei processi di *governance* e allo sviluppo di percorsi decisionali inclusivi. Come spiegare quest'apparente contraddizione? Il 49mo rapporto del Censis del 2015 raccontava un tessuto sociale costituito da piccoli gruppi sociali o da piccoli territori sicuramente in grado di azioni «autopropulsive», ma incapaci di pensarsi e di muoversi come comunità all'interno di «un progetto generale di sviluppo» attraverso disegni programmatici almeno di medio periodo; in definitiva raccontava un paese capace d'inventarsi giorno per giorno ma senza «progettazione per il futuro».

Questa forma di autosufficienza non riscatta la politica dalla sua crisi di legittimazione morale e non aiuta le istituzioni a guidare il paese verso traguardi di vero sviluppo. Solo uscendo fuori dalla sfera dell'autoreferenzialità, con un atteggiamento di dialogo e di apertura alla comunità, è possibile impostare una riforma complessiva dell'ordinamento istituzionale che sappia efficacemente mettere a frutto, nella dimensione condivisa del bene comune, le esperienze partecipative dei cittadini nei processi di costruzione dei sistemi locali di governo.

Quello che veramente conta è riportare al centro della politica il principio di *comunità*, dove il *cum* della parola evidenzia la relazione, e il *munus* il dono, da intendersi come atto con cui la persona diviene risposta autentica ai bisogni dell'altro e quindi perno delle relazioni sociali. C'è una relazione di «interdipendenza e reciprocità tra persona e società: tutto ciò che viene compiuto a favore della persona è anche un servizio reso alla società, e tutto ciò che viene compiuto a favore della società si risolve a beneficio della persona».(Giovanni Paolo II).

La proposta

La riforma dell'ordinamento giuridico e la promozione dei territori può essere pertanto strutturata su tre livelli: 1) il livello istituzionale; 2) il livello giudiziario nell'ambito della giustizia civile e penale; 3) la riforma della pubblica amministrazione, soprattutto nella prospettiva di una maggiore democrazia deliberativa e di una maggiore promozione delle politiche di cittadinanza attiva.

Al livello istituzionale, è centrale, ai fini del consolidamento di una languida democrazia, la piena attuazione del principio costituzionale di sussidiarietà. Questo va ripensato in direzione di un **rafforzamento delle autonomie locali**, che sono più vicine alle esigenze dei cittadini. Alle regioni pertanto vanno affidate competenze di programmazione generale, lasciando invece la gestione delle attività ai comuni. Per lo stesso motivo va portato a compimento il progetto di abolizione delle province, senza che queste siano sostituite da organismi privati con funzioni di carattere pubblico. Contemporaneamente va attuata una **Riforma dei rapporti Stato – Regioni e autonomie locali**. A tal fine è necessario introdurre modifiche dei regolamenti parlamentari dirette a superare le criticità dell'iter dei progetti di legge riguardanti le materie di legislazione concorrente e l'assetto finanziario. Va altresì rimodulata la proporzione tra i 40 parlamentari membri della Commissione e le delegazioni territoriali, la modalità di individuazione della rappresentanza regionale e introdotto il criterio della maggioranza assoluta necessaria per superare i rilievi della Commissione così integrata qualora essi non vengano recepiti.

- **Razionalizzazione del procedimento legislativo** e di istruttoria in Commissione attraverso il ripensamento del sistema delle 14 Commissioni permanenti, rimodulandone le competenze e riducendone il numero; la previsione di tempi certi per la loro attività e distinti rispetto a quelli delle Assemblee, nonché di un intervallo temporale più lungo tra conclusione dei lavori delle Commissioni e inizio dell'esame in Assemblea, così da consentire la redazione di relazioni che diano conto dell'istruttoria legislativa effettuata e garantire alle Commissioni Affari costituzionali e Bilancio tempi necessari per compiere l'istruttoria d'obbligo su tutti gli emendamenti.

A livello giudiziario, la proposta mira, nell'ambito della giustizia civile, a far inserire nel libro primo del codice di procedura civile una norma generale che **vieti l'abuso dello strumento processuale** e sanzioni gli atti che non siano caratterizzati da chiarezza e sinteticità; nonché a estendere il rito del lavoro a tutto il processo civile. Nell'ambito della giustizia penale si propone, fra le altre cose, la **riforma del termine di prescrizione**; la depenalizzazione per ridurre il carico penale; la revisione del catalogo delle sanzioni punitive in un'ottica di reale sussidiarietà; una maggiore celerità nell'attribuzione e nell'utilizzo sociale dei beni confiscati; l'introduzione per l'appello penale di norme tese a scoraggiare le impugnazioni pretestuose; l'ampliamento dei riti alternativi.

A livello di PA e di politiche di cittadinanza attiva la nostra proposta delinea l'obiettivo di procedere con maggiore convinzione nel processo di ammodernamento del sistema amministrativo, al fine di aumentare investimenti, innovazione, produttività aggregata nonché di ottenere una crescita economica inclusiva e sostenibile. Un altro obiettivo è quello d'incentivare rapporti di co-progettazione fra cittadini e amministrazioni locali per il raggiungimento di finalità stabilite attraverso determinate azioni inclusive, secondo un modello di democrazia deliberativa che valorizzi la intermediazione dei corpi intermedi.